

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

124° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1991

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente BERLANDA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Norme concernenti misura e disciplina dei trattamenti pensionistici di guerra» (2877), d'iniziativa dei deputati Mancini Vincenzo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 5, 6
BRINA (Com.-PDS)	6
CAPPELLI (DC), relatore alla Commissione ...	2, 4, 5 e passim
GAROFALO (Com.-PDS)	3, 5
NERI (DC)	2, 4, 6
PAVAN, sottosegretario di Stato per il tesoro	5
PELLEGRINO Giovanni (Com.-PDS)	3
POLLINI (Com.-PDS)	2

«Acceleramento delle procedure di liquidazione delle pensioni e delle ricongiunzioni,

modifiche ed integrazioni degli ordinamenti delle Casse pensioni degli istituti di previdenza, riordinamento strutturale e funzionale della Direzione generale degli istituti stessi» (868-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo con i disegni di legge d'iniziativa dei deputati Labriola ed altri; d'Amato Luigi ed altri

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 6, 9, 13
ANTONIAZZI (Com.-PDS)	8
CAPPELLI (DC),	12, 13
FAVILLA (DC)	7
NERI (DC), relatore alla Commissione	10, 12
PAVAN, sottosegretario di Stato per il tesoro ..	10, 12, 13
POLLINI (Com.-PDS)	7

I lavori hanno inizio alle ore 9,35.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Norme concernenti misura e disciplina dei trattamenti pensionistici di guerra» (2877), di iniziativa dei deputati Mancini Vincenzo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Norme concernenti misura e disciplina dei trattamenti pensionistici di guerra», di iniziativa dei deputati Mancini Vincenzo ed altri, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame sospeso nella seduta dell'11 luglio scorso. Ricordo che in quella occasione il relatore, senatore Cappelli, aveva svolto la relazione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

POLLINI. Signor Presidente, vorrei dichiarare, a nome del mio Gruppo, che siamo d'accordo sul testo al nostro esame. So che sono stati presentati degli emendamenti, tra i quali uno da parte del senatore Brina e di altri senatori relativo agli accompagnatori. Su tale emendamento esprimo a titolo personale molta perplessità. Mi dispiace che il senatore Brina non sia presente, ma sono del parere che il provvedimento debba essere approvato così come è stato licenziato dalla Camera dei deputati, senza alcuna modifica. Ritengo pertanto di dover chiedere a tutti i presentatori di ritirare i propri emendamenti.

NERI. Signor Presidente, condivido il provvedimento al nostro esame. Vorrei cogliere l'occasione, però, per raccomandare di tenere in maggior considerazione in futuro le osservazioni che ci sono pervenute dalle altre associazioni di invalidi civili, con le denunce delle disparità realizzate attraverso questo disegno di legge che crea trattamenti diversi. Faccio quindi una raccomandazione affinché, appena possibile, visti gli attuali limiti del bilancio, si possano tenere presenti anche le sollecitazioni avanzate dalle altre associazioni di categoria.

CAPPELLI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, nell'esprimere la mia posizione favorevole al disegno di legge, vorrei approfittare dell'occasione per illustrare l'emendamento che, assieme al senatore Candioto, intendo presentare. Tale emendamento si riferisce alla necessità di onorare l'impegno che nel mese di dicembre dello scorso anno, in occasione dell'esame di un altro provvedimento analogo a questo, avevamo assunto. In tale occasione ricordo infatti che la Commissione ed il Governo si erano impegnati a prendere in esame anche la situazione delle cosiddette «pensioni indirette di

guerra», che riguardano le vedove e i congiunti dei caduti in guerra militari e civili.

L'emendamento prevede che i trattamenti pensionistici base di cui alle tabelle G, M, S annesse al testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, come da ultimo sostituite dalla tabella annessa alla legge 6 ottobre 1986, n. 656, siano aumentati, a far tempo dal 1° gennaio 1991, degli importi annui di lire 60.000 per la tabella G e di lire 180.000 per le tabelle M e S. Tale emendamento presuppone un minimo di finanziamento che, nel corso della mia relazione, avevo indicato aggirarsi intorno ai 10 miliardi di lire.

Da contatti informali avuti con il rappresentante del Governo, mi è stato detto che non è possibile accogliere neanche questo modesto riconoscimento; dico che è modesto perchè ha un carattere morale piuttosto che economico, in quanto per la tabella G si tratterebbe di 5.000 lire al mese, e per le tabelle M e S si tratterebbe di 15.000 lire al mese. Se allora, come sembra, il Governo non crede di poter reperire questi fondi, dopo aver ascoltato una dichiarazione ufficiale in questo senso dal Governo, sarò disposto a ritirare l'emendamento.

In questo caso, cogliendo anche lo spirito dell'intervento del senatore Neri, vorrei proporre sin da ora che la Commissione iscriva al più presto all'ordine del giorno i disegni di legge nn. 2675 e 2676 già da me presentati e che giacciono presso gli uffici del Senato da qualche mese. Si tratta di provvedimenti che possono prendere in esame la complessa materia delle pensioni indirette di guerra, il che ci darà modo, se le condizioni politiche lo consentiranno, di affrontare il problema con calma, al fine di valutare se il Governo potrà reperire i fondi necessari.

Così facendo, la Commissione potrà varare una serie di provvedimenti che rappresentano certamente delle tappe positive sul riordino di questa complessa materia. Oltre ad accogliere le giuste aspettative delle categorie, credo che ciò consentirebbe anche di poter affermare che nel corso di questa legislatura la Commissione ha compiuto un ottimo lavoro.

PELLEGRINO Giovanni. Signor Presidente, circa l'emendamento del senatore Cappelli vorrei dire che questa è una materia in cui le richieste sono sicuramente da considerare giuste. Il problema è però quello di trovare un punto di equilibrio, cercando di evitare di privilegiare alcune richieste a danno di altre. Dobbiamo avere razionalità nell'equiparare il trattamento delle varie categorie. Per questo motivo vorrei che il testo del disegno di legge al nostro esame rimanesse immutato. Ritengo sia opportuno ritirare gli emendamenti ed in tal senso facciamo nostra la richiesta di mettere quanto prima all'ordine del giorno della Commissione i provvedimenti citati dal senatore Cappelli, che sono necessari per una razionalizzazione della materia.

GAROFALO. Signor Presidente, vorrei illustrare l'emendamento che, insieme ai colleghi Brina, Pellegrino e Bertoldi, ho intenzione di presentare. Si tratta di un emendamento che corrisponde alla richiesta,

che proviene dalla categoria degli invalidi di guerra e per servizio, di poter effettuare una scelta tra l'accompagnatore militare e un accompagnatore scelto tra coloro che hanno optato per il servizio civile alternativo. Gli invalidi sono ovviamente quelli definiti per legge e la ragione della proposta è quella della maggiore fiducia soggettiva che si potrebbe avere.

NERI. Signor Presidente, dichiarando la mia intenzione di aggiungere la firma all'emendamento 3.1, di cui sono già firmatari i senatori Marniga e Mariotti, vorrei dire che tale emendamento è analogo a quello testè illustrato dal senatore Garofalo, salvo il fatto che quest'ultimo prevede l'opzione per un accompagnatore che abbia scelto il servizio civile alternativo, mentre il nostro emendamento riguarda soltanto l'accompagnatore militare.

CAPPELLI, *relatore alla Commissione*. Per quanto riguarda gli emendamenti 3.0 e 3.1, di contenuto analogo, essi affrontano un aspetto piuttosto delicato. Ci sarebbero delle ragioni valide per l'accoglimento di questi due emendamenti; tuttavia sono dell'avviso che occorra fare ogni sforzo perchè il testo sia approvato prima delle ferie estive. Devo inoltre far presente ai colleghi che il testo inviatoci dalla Camera riprende l'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica del 23 dicembre 1978, n. 915, con le relative modifiche. Quell'articolo per alcune categorie che sono qui elencate prevede la facoltà di ottenere a richiesta anche nominativa un accompagnatore scelto fra coloro che hanno optato per il servizio civile alternativo o, in via subordinata, per un accompagnatore militare.

La Camera ha esteso questa facoltà, introducendo quindi una innovazione, agli insigniti di medaglia d'oro al valor militare iscritti nella tabella, qualunque sia l'invalidità loro attribuita.

Per il resto nulla è stato innovato. È pur vero che le categorie interessate fanno riferimento ad una successiva legge del 1984, la n. 111, che all'articolo 3 per una particolare categoria di invalidi, quelli per servizio, stabilisce che la richiesta nominativa riguarda soltanto gli accompagnatori militari.

In base a questa legge, si chiede da parte di tutti che quanto è stato riconosciuto per gli invalidi per servizio valga anche per tutti gli altri invalidi e mutilati di guerra. Si è espressa una preferenza per l'accompagnatore militare; il testo al nostro esame non esclude però l'accompagnatore civile, per il quale vi può essere una richiesta nominativa.

A mio avviso le richieste dei presentatori degli emendamenti 3.0 e 3.1 potrebbero essere più opportunamente formulate in un apposito ordine del giorno, volto a chiarire che quando un invalido di guerra chiede un accompagnatore militare deve essergli assegnato, in quanto questo diritto non è escluso dal testo al nostro esame.

Invito pertanto i presentatori dei due emendamenti a ritirarli e a trasformarli in un ordine del giorno; in tal caso potrà essere accolta la richiesta che sia dato un accompagnatore militare a chi ne faccia richiesta.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, vorrei far presente, a nome del Governo, l'esigenza che non siano presentati emendamenti sul testo in esame. Il Governo infatti ritiene prioritaria la necessità di giungere al più presto alla definizione di una materia che è al nostro esame ormai da molto tempo.

Il Governo si è sforzato di accogliere alcune richieste di miglioramento economico, ma ritiene che nessun altro onere debba essere aggiunto a quelli previsti.

Raccomando pertanto l'accoglimento del testo così come ci è pervenuto dalla Camera in modo da evitare un nuovo rinvio all'altro ramo del Parlamento.

GAROFALO. L'emendamento presentato dal relatore pone, come ha sottolineato il sottosegretario Pavan, dei problemi. Ritengo non sia interesse di nessuno rimandare ancora l'approvazione del provvedimento al nostro esame, per affrontare in questa sede una questione che occorre, sì, risolvere, ma che forse può trovare una soluzione per altre vie, che possono essere rapidamente individuate.

Noi condividiamo le finalità dell'emendamento 1.0.1, anche se la questione potrebbe essere forse più opportunamente risolta trasformando l'emendamento stesso in un apposito ordine del giorno. Si eviterebbe in tal modo di allungare i tempi di approvazione del provvedimento stesso.

CAPPELLI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, ho fatto prima riferimento ai disegni di legge nn. 2675 e 2676, da me presentati. Tali provvedimenti, che, se non vado errato, sono stati assegnati fin dal mese di marzo alla nostra Commissione, consentirebbero di superare quei problemi che al momento non è possibile risolvere.

PRESIDENTE. Avverto i colleghi che non sono ancora pervenuti i pareri della 1^a e della 5^a Commissione, mentre è pervenuto quello della Commissione lavoro. In mancanza di questi pareri non possiamo procedere alla votazione. Assicuro in ogni caso la Commissione che solleciterò la emissione di tali pareri.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, onorevoli senatori, vorrei aggiungere ancora una considerazione. Il Governo aveva ritenuto di non dover presentare emendamenti, considerando prioritaria l'approvazione in tempi celeri del provvedimento al nostro esame. Tuttavia, se saranno mantenuti gli emendamenti presentati dai membri della Commissione, il Governo si riserva di presentare delle proprie proposte emendative.

CAPPELLI, *relatore alla Commissione*. In seguito alla richiesta del Governo, ritiro l'emendamento da me presentato e invito il Governo stesso a prendere in considerazione l'altra proposta alternativa che consente di trovare opportuni finanziamenti per queste categorie. Ciò risolverebbe definitivamente il problema che abbiamo affrontato nella nostra Commissione in varie occasioni.

BRINA. Signor Presidente, a questo punto annuncio di ritirare l'emendamento 3.0, riservandomi di trasformarlo in un ordine del giorno.

NERI. Anche noi ritiriamo l'emendamento 3.1.

PRESIDENTE. Riassumendo la situazione, il relatore, senatore Cappelli, ha ritirato l'emendamento 1.0.1, mentre la Commissione prende l'impegno di iscrivere al più presto all'ordine del giorno i due disegni di legge già citati; l'emendamento 3.0 è stato ritirato, per essere successivamente trasformato in un ordine del giorno, dal senatore Brina, mentre il senatore Neri ha annunciato il ritiro dell'emendamento 3.1.

CAPPELLI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, dopo il ritiro di tutti gli emendamenti, voglio invitare la Presidenza ad esercitare il giusto sollecito nei confronti delle Commissioni consultate, in particolare della 5^a, affinché vengano espressi celermente i pareri richiesti, in quanto abbiamo fatto uno sforzo per approvare il disegno di legge prima delle ferie estive, sforzo che altrimenti verrebbe vanificato. Nello spirito degli interventi di questa mattina, affinché quindi il provvedimento possa essere approvato prima dell'estate, rivolgo un caldo invito al Presidente di farsi promotore di questa sollecitazione.

PRESIDENTE. Assicuro la Commissione che solleciterò l'emissione dei predetti pareri.

Non facendosi osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

«Acceleramento delle procedure di liquidazione delle pensioni e delle ricongiunzioni, modifiche ed integrazioni degli ordinamenti delle Casse pensioni degli istituti di previdenza, riordinamento strutturale e funzionale della Direzione generale degli istituti stessi» (868-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo con i disegni di legge d'iniziativa dei deputati Labriola ed altri, d'Amato Luigi ed altri.

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Acceleramento delle procedure di liquidazione delle pensioni e delle ricongiunzioni, modifiche ed integrazioni degli ordinamenti delle Casse pensioni degli istituti di previdenza, riordinamento strutturale e funzionale della Direzione generale degli istituti stessi», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo con i disegni di legge d'iniziativa dei deputati Labriola ed altri; d'Amato Luigi ed altri.

Riprendiamo l'esame sospeso nella seduta dell'11 luglio scorso. Ricordo che in quella seduta era stata svolta la relazione da parte del senatore Neri.

Dichiaro aperta la discussione generale.

POLLINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono ormai anni che questo disegno di legge è pendente davanti ai due rami del Parlamento. Nella precedente legislatura non potè essere portato a conclusione perchè intervenne lo scioglimento anticipato delle Camere, mentre ora si trascina praticamente dall'inizio della legislatura: è stato per un po' di tempo fermo presso il Senato, e poi per lunghissimo tempo è rimasto presso la Camera dei deputati.

Noi saremmo pertanto dell'opinione di approvare il provvedimento così come è stato licenziato dall'altro ramo del Parlamento. Confesso che avevamo l'intenzione di presentare una serie di emendamenti, anche perchè il disegno di legge, per come è stato licenziato dalla Camera dei deputati, è profondamente diverso dal testo che noi avevamo approvato in prima lettura. Peraltro alcune questioni da noi poste all'inizio della discussione del disegno di legge, nonostante le profonde modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati, non hanno trovato accoglimento. Intendo riferirmi soprattutto alla questione relativa alla permanenza in vita dell'INADEL. Ritenevamo che, predisponendosi un provvedimento che innova profondamente gli istituti di previdenza del Ministero del tesoro, e stabilendo anche una sorta di «periferizzazione» autonoma a prescindere dagli uffici provinciali del Ministero del tesoro, fosse a maggior ragione opportuno e necessario provvedere all'unificazione tra istituti di previdenza e INADEL.

Sottolineo questa «sopravvivenza» e richiamo su di essa l'attenzione del Governo. Non voglio ripetere cose già dette in altre circostanze sia in Commissione, sia in Aula, in quanto a me sembra sia arrivato il momento in cui una decisione relativa all'INADEL deve essere adottata. Questo istituto ha delle spese enormi, con funzioni residuali che potrebbero benissimo oggi essere assolte dagli istituti di previdenza. Si parla tanto di disavanzo pubblico, e quindi dei rimedi per provvedere al rientro dal disavanzo ma, ciò nonostante, si mantiene in vita una serie di enti, fra cui l'INADEL, che non hanno ragione d'essere.

Ciò premesso, auspichiamo che il provvedimento venga approvato così come licenziato dalla Camera dei deputati. Vorremmo in tal senso richiedere la collaborazione del Gruppo della Democrazia cristiana che ha presentato un articolo aggiuntivo con l'emendamento 4.0.1, il quale probabilmente pone anche una questione giusta. Io credo che la questione potrebbe pure essere risolta; non vi ho potuto fare una riflessione attenta - poi il Sottosegretario ci dirà qualcosa in merito -, ma forse la questione può trovare una soluzione in via amministrativa o attraverso il provvedimento che è *in itinere* e che presto giungerà all'esame del Parlamento. L'invito che faccio ai colleghi della Democrazia cristiana è di ritirare l'emendamento, in modo da consentire l'approvazione del disegno di legge nel testo approvato dalla Camera dei deputati. Ove così non fosse, dovremmo ovviamente riconsiderare la nostra posizione e presentare degli emendamenti.

FAVILLA. Il testo che ci è stato trasmesso dalla Camera dei deputati, con le modifiche che sono state apportate, presenta la novità più rilevante nelle norme che istituiscono gli uffici periferici della Direzione generale degli istituti di previdenza. Tali norme sono contenute nel nuovo articolo 24 e in quelli seguenti.

La nostra Commissione, nel corso del precedente esame del testo, si era posto questo problema e, pur concordando sulla necessità di un decentramento dell'attività della cassa di previdenza, aveva tuttavia tentato di eliminare il pericolo di una proliferazione eccessiva di uffici periferici attraverso un'apposita delega al Governo. In tal modo si contava che il Governo avrebbe coordinato l'attività dell'INADEL e degli istituti di previdenza, operando, come ha auspicato poco fa il collega Pollini, la riforma dell'INADEL e la riforma della cassa di previdenza degli enti locali.

Vi era da parte della nostra Commissione l'intento di riunificare gli organi periferici dei due istituti realizzando, in una prima fase, una più stretta collaborazione fra gli uffici periferici dell'INADEL e la cassa di previdenza degli enti locali.

La soluzione che è stata prospettata dalla Camera va invece nel senso di una moltiplicazione degli istituti: rimane in vita l'INADEL con i suoi uffici centrali e periferici e si istituiscono gli uffici periferici della cassa di previdenza degli enti locali.

Devo esprimere alcune perplessità su questa scelta: in altri settori si è già riusciti ad unificare i sistemi di previdenza. Si potrebbe forse, con il tempo, ipotizzare anche una unificazione con l'INPS e pensare ad una soppressione degli uffici periferici dell'INADEL, con l'accorpamento negli altri istituti esistenti.

Il mio timore è che, creando nuovi uffici periferici, si rischia di creare una situazione irreversibile. Faccio queste osservazioni non con spirito polemico, ma semplicemente per esprimere le mie perplessità. Attendo in proposito risposte chiarificatrici dal relatore e soprattutto dal Governo.

Con maggior favore rilevo che al comma 3 dell'articolo 24, là dove si parla della dotazione di organici degli uffici periferici, si prevede l'utilizzazione di personale dipendente da varie amministrazioni, non escluso il Ministero della pubblica istruzione che potrà probabilmente fornire il maggior numero di persone in conseguenza della notevole riduzione delle nascite e quindi della popolazione scolastica.

Tuttavia le mie perplessità permangono, in quanto temo che la scelta operata dall'altro ramo del Parlamento potrà far lievitare la spesa del settore pubblico allargato per effetto della creazione dei nuovi uffici.

Detto questo, non ho particolari rilievi sulle altre modifiche apportate dalla Camera.

ANTONIAZZI. Ho chiesto di partecipare alla seduta della vostra Commissione poichè la materia di cui oggi discutiamo è all'esame del Parlamento da ben due legislature. Ho ritenuto perciò mio dovere dare un contributo, sia pur modesto, alla definizione del provvedimento.

Concordo con le dichiarazioni svolte in apertura di discussione dal collega Pollini. Il testo pervenuto dalla Camera dei deputati, con il contributo dato da questo ramo del Parlamento, corrisponde - a mio avviso - alle esigenze di fondo degli istituti di previdenza, mettendoli in condizione di liquidare in tempi accettabili le prestazioni. Non ho bisogno di ricordare cosa sta accadendo all'interno di tali istituti. Faccio parte della Commissione bicamerale di controllo sull'attività degli

istituti di previdenza e tutte le volte che incontriamo i dirigenti degli istituti - lo sa bene il sottosegretario Pavan - vi sono animate discussioni e polemiche, perchè non vediamo un impegno coerente per dare risposta a queste lunghissime attese per avere la definizione della propria pensione.

Il provvedimento era quindi finalizzato soprattutto a questa esigenza; sappiamo bene, e non ci facciamo illusioni al riguardo, che non basteranno tre mesi a modificare la situazione, ma vi è almeno l'impegno ad andare in una certa direzione.

L'aver poi modificato gli acconti, sia per la parte di ricongiunzione sia per la parte relativa alla pensione diretta, attenua in parte le attese, anche se la gente si aspetta sempre la pensione definitiva.

Certo, vi sono ancora elementi che non ci convincono; molto probabilmente le preoccupazioni espresse dal senatore Favilla avrebbero potuto essere superate se si fosse realizzato l'obiettivo sul quale abbiamo a lungo insistito: un unico ente, compreso l'INADEL, che avesse consentito di operare un'azione di razionalizzazione all'interno della pubblica amministrazione nel campo specifico degli istituti di previdenza e che avrebbe potuto assolvere anche al compito di liquidare in tempi rapidi le prestazioni. Questo non è stato fatto, per cui mi sembra inutile riaprire ora il discorso.

Il testo che ci viene sottoposto è il risultato di una mediazione lunghissima e di posizioni diverse soprattutto per quanto attiene all'unificazione dei due enti. Credo che allo stato attuale la soluzione migliore sia approvare il testo in esame così come ci è stato trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Ci sarebbero anche altri problemi, alcuni dei quali concernono degli emendamenti che noi avevamo intenzione di presentare. Occorre ricordare che il Governo si appresta a presentare nei prossimi giorni, al termine delle consultazioni del Ministro del lavoro, il testo di riordino del sistema pensionistico complessivo. Se alcuni problemi rimangono quindi aperti, in quel testo generale potranno trovare anche soluzione. Non possiamo infatti pensare, nel momento in cui si predispone un disegno di legge complessivo di riforma del sistema pensionistico, di approfittare anche di una serie di leggi e leggine per dare risposte parziali ai problemi in un modo che potrebbe entrare in contraddizione con gli indirizzi generali. Già il collega Pollini ha annunciato che anche noi avevamo predisposto una serie di emendamenti, che però non abbiamo presentato proprio per evitare che il provvedimento, che già si trascina da anni, debba ritornare modificato alla Camera dei deputati, dove magari potrebbe essere modificato di nuovo, con il risultato che si continuerebbe a far chiacchiere senza dare risposte concrete alle attese dei cittadini, dei pensionati e dei lavoratori che sono assicurati con gli istituti di previdenza.

Mi sembra che, da un punto di vista politico, sia giusto dare una risposta a queste attese approvando il provvedimento. Vedremo successivamente, nella fase pratica, come far in modo che quanto previsto in questa sede si concretizzi realmente a favore dei lavoratori.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

NERI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola soprattutto perchè sono stato chiamato in causa dal senatore Favilla che vorrebbe da me una risposta chiarificatrice. Per la verità una risposta, nei limiti consentiti, l'avevo già data nella relazione, e mi sembra che qui sia stata anche abbondantemente commentata dagli interventi dei senatori Pollini e Antoniazzi.

È vero che la Camera ha modificato profondamente quanto aveva deciso il Senato. Restano le perplessità sottolineate dal senatore Favilla e in parte riprese anche dal senatore Antoniazzi. È anche vero però che l'urgenza di concludere l'*iter* di questo disegno di legge, che era stata rappresentata da tempo (e mi sembra, da quanto è stato detto prima, che fosse stata avanzata già nella precedente legislatura), va concretizzata.

Pertanto, dopo aver ascoltato quanto avrà da dire il rappresentante del Governo, mi comporterò analogamente per quanto concerne gli emendamenti, qualcuno dei quali potrebbe anche essere considerato positivo. Vista però l'esigenza politica di carattere generale, il relatore preannuncia fin da ora che si atterrà a questo criterio di approvare definitivamente il provvedimento.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, onorevoli senatori, sono stati sollevati alcuni problemi particolari circa i quali ritengo di dover dire qualcosa. Il problema posto più volte, in questa sede come presso la Camera dei deputati, è stato quello della soppressione sia degli istituti di previdenza che dell'INADEL per arrivare all'istituzione di un nuovo ente che raggruppi tutte le competenze. Di fronte alla difficoltà di pervenire in tempi brevi a questa soluzione, avevamo fatto la scelta di delegare agli uffici periferici dell'INADEL il disbrigo anche delle pratiche relative alle pensioni, limitatamente alla liquidazione del premio di fine servizio.

Alla Camera è stato ripreso il problema, che è stato discusso a lungo, e anche in quella sede si è pervenuti alla soluzione di non arrivare alla soppressione, ma di mantenere gli istituti di previdenza così come sono stati finora, salvo fare una scelta, che in verità era già stata individuata al Senato. Infatti l'aver ipotizzato, all'articolo 23, di delegare gli uffici periferici dell'INADEL corrisponde ad una scelta di decentramento già ipotizzata.

La Camera dei deputati, anche per le osservazioni che sono intervenute in quella sede, ha invece ritenuto opportuno fare uno studio più analitico delle difficoltà che sarebbero sorte per arrivare a risolvere effettivamente i problemi del disbrigo delle pratiche, in quanto gli uffici periferici avrebbero potuto fare solo l'istruttoria e non i decreti di liquidazione, che spettano ai dirigenti dello Stato e non a convenzioni con terzi. Pertanto i decreti si sarebbero dovuti emanare dalla sede centrale, e quindi in sede locale dagli uffici. Lo stesso patrimonio, che è suddiviso in tutta Italia, si sarebbe dovuto gestire dal centro.

L'istituzione delle sezioni periferiche dà invece la possibilità di istruire, definire e liquidare le pratiche di pensione in sede periferica, senza dover ritornare in sede centrale, dove giungeranno soltanto i ricorsi. Le sezioni periferiche potranno gestire il patrimonio senza ricorrere ad altri enti o a convenzioni.

Proprio sulla base di queste valutazioni è stata fatta la scelta delle sezioni provinciali. Si è anche posto il problema se non fosse il caso di inserirle nelle direzioni provinciali del Tesoro, senza dover istituire nuove sezioni. Ciò però avrebbe comportato l'apporto di nuovo personale, perchè le direzioni provinciali, per come sono strutturate, non sono in grado di dare una risposta concreta per carenze di organico. Peraltro, vi è stata una sorta di ribellione da parte della Commissione lavoro pubblico e privato della Camera dei deputati considerando che, istituendo una sezione nell'ambito delle direzioni provinciali del Tesoro, le si sarebbe caricate di nuovo lavoro, laddove già si hanno delle perplessità sulla loro funzionalità ed efficienza. Si è quindi preferito che fossero delle sezioni autonome, in collegamento con la Direzione generale degli istituti di previdenza. Vi sarebbero stati altrimenti vari passaggi di competenza tra i direttori generali.

Da queste considerazioni è nata la scelta che si è fatta. Nel ricostruire questi uffici, si è cercato di tener conto del personale già esistente. Secondo anche quanto sostenuto dal senatore Favilla, prima di procedere a nuove assunzioni occorre individuare il personale già in servizio, proveniente o dal personale delle direzioni provinciali del Tesoro che già espleta queste funzioni o dagli uffici centrali (mi riferisco al personale disponibile a recarsi in periferia); si potrà poi far affidamento sul personale proveniente da altre amministrazioni, mentre esiste già un piano secondo il quale, per le nuove assunzioni a seguito di collocamento a riposo che si verificheranno negli uffici centrali, si provvederà con assunzioni in sede periferica e non più in sede centrale, perchè nel tempo occorrerà appunto dimezzare il personale degli uffici centrali per dislocarlo in uffici periferici.

Secondo questa logica è stato predisposto l'articolo 24, mentre nell'articolo 23 è stata prevista la possibilità di eventuali convenzioni con l'INADDEL, in quanto sarà un po' difficile arrivare subito in tutte le province del territorio italiano ad avere degli uffici periferici.

Dove è possibile qualche convenzione, si potrà dare attuazione al principio del decentramento. Anche l'Amministrazione del tesoro infatti è convinta del fatto che il decentramento sia fondamentale per un miglior funzionamento degli istituti di previdenza.

Sono stati presentati anche su questo disegno di legge diversi emendamenti. Alcuni hanno natura tecnico-interpretativa, ma comporterebbero comunque il rinvio alla Camera del provvedimento; per altri sarebbe necessario un esame da parte della 5^a Commissione per problemi di copertura; per altri ancora occorrerebbe forse una riflessione più approfondita sugli effetti che si potrebbero produrre nel settore del pubblico impiego.

Quindi ribadisco quanto ho già detto in merito al provvedimento che abbiamo poco fa esaminato in sede deliberante. Nella scorsa legislatura, sono stato relatore di un disegno di legge di contenuto analogo a quello oggi in esame, che però non arrivò al varo definitivo. Il disegno di legge al nostro esame è stato già approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati, e torna in questa sede per la terza lettura. Nonostante il fatto che alcuni degli emendamenti siano sostanzialmente condivisibili, il Governo invita i presentatori a ritirare tutte le proposte emendative al fine di approvare definitivamente il provvedimento in questa fase, evitando un

nuovo rinvio all'altro ramo del Parlamento. Del resto, alcune proposte emendative erano state presentate anche alla Camera dei deputati, senza trovare accoglimento, proprio perchè anche in quella sede è prevalsa la volontà di giungere all'approvazione definitiva del disegno di legge in tempi più rapidi. Gli emendamenti potranno essere eventualmente presentati in altre occasioni.

NERI, *relatore alla Commissione*. Come ha detto il sottosegretario Pavan, l'emendamento più importante è quello volto a rendere giustizia al personale dipendente dagli enti ecclesiastici. Essi sono stati obbligati ad organizzare la propria giurisdizione interna secondo le norme che regolano gli altri ospedali civili, per cui avrebbero tutti i diritti di essere trattati allo stesso modo. Mi riservo perciò di trasformare l'emendamento 4.0.1 in un apposito ordine del giorno.

CAPPELLI. Anche io ho presentato un emendamento, il 5.1, di contenuto analogo a quello presentato dal senatore Neri, anche se di portata più ampia, nel tentativo di non escludere enti che si trovino in condizioni analoghe, ma indicati da norme diverse di difficile individuazione.

L'emendamento 24.1, di carattere tecnico, è invece volto ad equiparare le diverse formulazioni, sostituendo la parola: «provinciali» con quella: «periferici».

L'emendamento 24.2, collegato ad un successivo emendamento al terzo comma dell'articolo 25, si propone di sostituire le parole: «di livello non inferiore al nono» con le altre: «di qualifica non inferiore a primo dirigente».

L'emendamento 25.1 è volto a rendere omogenea la terminologia contenuta nel comma 2 dell'articolo 25, mentre l'emendamento 25.2 è sostitutivo del comma 3 dell'articolo 25.

L'emendamento 27.1 contiene disposizioni in materia di tassi di interesse nelle operazioni di somministrazione dei prestiti a carico delle pensioni mutuantanti. Infine, l'emendamento 31.0.1 estende alla CPDEL l'esenzione IRPEG già concessa ad enti similari.

NERI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 31.0.2 è volto ad attribuire al direttore generale e al vice direttore generale della Direzione generale degli istituti di previdenza un apposito assegno non pensionabile. Le incombenze del direttore e del vice direttore sono imponenti, per cui un riconoscimento del genere sarebbe doveroso.

CAPPELLI. Signor Presidente, dopo l'intervento del Sottosegretario ritiro gli emendamenti da me presentati.

NERI, *relatore alla Commissione*. Anch'io ritiro i miei emendamenti.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno in cui potrebbe essere trasformato l'emendamento 4.0.1, il Governo sarebbe anche disposto ad accoglierlo, così da trovare

il modo di risolvere la questione eventualmente in via amministrativa. Analogo accoglimento non potrebbe però esservi su una eventuale trasformazione in ordine del giorno degli altri emendamenti.

CAPPELLI. Annunciamo allora di trasformare l'emendamento 4.0.1, che ritiriamo, in un apposito ordine del giorno.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Voglio dire che il Governo è molto soddisfatto. Ringrazio i senatori per la disponibilità dimostrata nell'accogliere le indicazioni del Governo e per le osservazioni avanzate circa i tempi e l'urgenza dell'approvazione del provvedimento. Il Governo ritiene che sarebbe opportuno approvare il provvedimento prima dell'estate, in modo da dare finalmente uno strumento agli istituti di previdenza ed iniziare una fase nuova di attività più efficiente ed efficace.

PRESIDENTE. Comunico alla Commissione che sono già pervenuti molti dei pareri prescritti, mentre mancano ancora gli indispensabili pareri della 1^a e della 5^a Commissione permanente. I termini per la trasmissione di tali pareri non sono ancora scaduti, e quindi dobbiamo attendere prima di poter proseguire con l'esame del provvedimento.

Non facendosi osservazioni, rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 10,35.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI DI CIOMMO LAURORA